

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XXII n. 35

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BAMPO, CÈ, CHINCARINI, FONTAN, RODEGHIERO,
SANTANDREA, STEFANI, VASCON**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del contingente militare italiano impegnato nella missione di pace in Somalia

Presentata il 17 giugno 1997

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le rivelazioni di alcuni ex militari di leva impegnati durante la missione di pace in Somalia nel 1993 hanno portato alla luce fatti di una gravità inaudita che gettano dubbi sull'operato delle Forze armate italiane impegnate nella missione.

I fatti avvenuti in Somalia aprono pesanti interrogativi a cui occorre dare risposte chiare e fanno risorgere questioni irrisolte di un recente passato, verso il quale nessuno ha mai voluto indagare.

Le gravi accuse di brutalità, violenze e torture sulla popolazione civile somala mosse ai paracadutisti della Folgore, corpo

d'élite delle Forze armate italiane, non possono essere minimizzate. Occorre fare al più presto chiarezza, per definire i reali contorni della vicenda.

Da qui, la presentazione di una proposta legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di fare piena luce su tali vicende ed accertare la verità dei fatti denunciati e le gravi responsabilità ad ogni livello del personale militare coinvolto.

È necessario, infatti, accertare se vi fossero direttive diffuse da ufficiali delle Forze armate che autorizzassero e rendessero leciti comportamenti gravemente le-

sivi dei codici militari di guerra e della convenzione di Ginevra.

Compito della Commissione è anche quello di verificare se le azioni di violenza alla popolazione somala, nonchè i traffici illeciti di armi che permisero le lotte intestine in quella parte dell'Africa, possano essere relazionate in qualche modo all'uccisione della giornalista Ilaria Alpi e del suo operatore televisivo Miran Hrovatin.

Riguardo a questa vicenda, non è da escludere l'ipotesi che l'assassinio della giornalista Ilaria Alpi sia stato commissionato da qualcuno che avesse interesse ad eliminare un testimone « scomodo » delle atrocità commesse dalle nostre truppe. Come pure l'ipotesi di una rappresaglia

somala al comportamento efferato dei militari italiani.

La necessità di una commissione parlamentare di inchiesta nasce anche e soprattutto dall'esigenza di coinvolgere il Parlamento in una vicenda che pone seri e preoccupanti dubbi, che mettono ancora più in discussione la credibilità delle istituzioni.

Il Parlamento, più che il Governo, ha il dovere di fare luce sui fatti e fornire un giudizio equilibrato ed imparziale, soprattutto tenuto conto che il Governo, anche quando sollecitato, non ha voluto indagare e non è intervenuto per appurare in tempo la verità dei fatti.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

—

ART. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di:

a) fare piena luce sulle vicende che hanno visto coinvolti i militari italiani in missione in Somalia nel 1993, accusati di brutalità, violenze e torture sulla popolazione civile somala, per appurare i reali contorni della vicenda ed accertare la verità dei fatti denunciati e le gravi responsabilità ad ogni livello del personale militare coinvolto;

b) accertare se vi fossero direttive impartite da ufficiali delle Forze armate che autorizzassero e rendessero leciti comportamenti gravemente lesivi dei codici militari e della Convenzione internazionale per la protezione delle persone civili in tempo di guerra, stipulata a Ginevra il 12 agosto 1949;

c) accertare se vi sono stati morti provocati dalle torture e dalle violenze dei soldati italiani in Somalia, durante la missione;

d) accertare se esistono elementi che possono mettere in relazione l'assassinio della giornalista Ilaria Alpi e del suo operatore Miran Hrovatin con i fatti avvenuti in Somalia.

ART. 2.

1. La Commissione è composta da venticinque deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati in modo da assicurare la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari.

ART. 3.

1. La Commissione nomina a maggioranza assoluta dei componenti, prima del-

l'inizio dei lavori, il presidente, un vicepresidente e un segretario.

ART. 4.

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

ART. 5.

1. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente, di consulenti e di esperti di sua scelta.

ART. 6.

1. La Commissione adotta un proprio regolamento e può, di volta in volta, deliberare di non procedere in seduta pubblica.

ART. 7.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro tre mesi dal suo insediamento, presentando alla Camera dei deputati una relazione sui risultati delle indagini e degli accertamenti effettuati, che comprende proprie considerazioni ed osservazioni.

ART. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.